

Giovanni Vannucci

DENTRO IL MISTERO

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

Anche una pietra geme

Anche una pietra geme
e un raggio di sole
la rende d'argento.

lia ermini

Introduzione

Quando, qualche anno prima che Giovanni Vannucci passasse all'altra sponda, lo incontrai alle Stinche, ne provai un'impressione profonda.

Tutti gli ulivi lì intorno e le linee semplici del monasterino con la chiesa di un puro romanico creavano intorno a lui un alone perfetto, su misura della sua persona: l'immagine – per me – di colui che “sa” le cose di Dio, per un silenzioso e semplice contatto con Lui di tutto il suo essere.

In queste pagine, che ho letto con fremito d'anima nello Spirito, l'ho ritrovato. Con quel conversare spoglio d'ogni ricercatezza, e immediato, com'è immediata la mano che per te coglie un fiore e te lo dona dopo averti invitato a stupirtene, Giovanni Vannucci ti entra dentro, cercando le vie del cuore. La validità, anzi la piena attualità del suo dire è proprio questo modo di parlare, svegliando il cuore. In una società smarrita e con segni certi di morte per asfissia e soffocamento nei beni e nelle preoccupazioni solo materiali, padre Giovanni “semina” con queste pagine intuizioni che, oggi più di sempre, sono vitali.

Il pericolo in questa nostra cultura così profondamente segnata dal razionalismo, dall'illuminismo, dal tecnicismo è quello di esulare dal mistero, oppure di tentare di cosificarlo, di vivisezionarlo, magari con strumenti catechistici o addirittura teologici. Dice padre Giovanni: «Ci siamo troppo abituati a considerare il cristianesimo da un punto di vista razionale: si studia il catechismo, si impara bene la formula e si pensa di credere nello Spirito Santo» (p. 48).

In questi anni poi, mi permetto di aggiungere, ci si è stancati anche delle formule e si son buttate dalla finestra. Non poteva avvenire che così. Se non "perfori" la formula, se non entri con la grazia dello Spirito che ti viene da una preghiera profonda e vivificante, la fede diventa arido sforzo, poi si spegne. E con la fede si spegne la vita. Invece, «vivere la vita dello Spirito Santo – dice padre Giovanni – significa dilatare il nostro cuore sconfinatamente. Bisogna che in Lui io acquisti un senso di protezione paterna, un senso di difesa dell'esistenza, un senso profondo e costante del rispetto della vita» (p. 49).

Attraverso queste pagine illuminanti sul mistero dello Spirito Santo e su quello dell'Eucaristia, padre Vannucci fa "saltare" tanta pesante e arida sovrastruttura che allontana dal mistero invece di aiutare ad incontrarlo e ad entrarci vivi.

Proprio evitando le considerazioni di tipo mora-

listico, fredde e stantie, egli ci dice che «dobbiamo accuratamente scendere nel profondo del nostro cuore e guardare con sincerità e semplicità tutto ciò che ci divide dagli altri» (p. 53).

Il suo è tutt'altro che un discorso avulso dalla Scrittura, dalla sana dottrina e dai parametri più autenticamente cristiani. Però il suo parlarti, oltre che essere di tipo colloquiale, ti fa sentire che la verità dello Spirito Santo e dell'Eucaristia (i due argomenti di questo libro) egli l'ha talmente respirata nei silenzi contemplativi, l'ha così assimilata, che ora fa parte del suo essere com'egli è, cioè vivo e profondo, empaticamente in sintonia con quelli con cui sta parlando.

In questo senso padre Vannucci è davvero un'antenna vibrante che capta contemporaneamente le onde dello Spirito e quelle dei suoi ascoltatori.

«In voi non c'è soltanto ragione e anima e volontà... in voi c'è tutto il mistero di Dio uno e Trino e io devo sentirlo e non solo sentirlo, devo vivere appassionatamente questo mistero presente in voi e presente in me; ed è attraverso questa comunione, questa scoperta e questa partecipazione alla vostra esistenza nel profondo, che io divento una sola cosa con voi» (p. 54).

Sono parole di grande peso e pregnanti, di un insegnamento attualissimo. La superficialità nel rapportarsi all'altro, l'esulare sempre dal mistero

di Dio nascosto nel proprio cuore e nel cuore della persona con cui si tenta il dialogo non è forse distruttivo del rapporto interpersonale e, a lungo andare, delle persone stesse?

Così anche quando parla dell'Eucaristia, padre Vannucci si serve di un argomentare profondo e concreto, semplice e non avulso dalla vita ma coinvolgente nel mistero che appunto dalla vita di Dio irradia in noi energie vivificanti. Quello che il suo discorso tenta di "minare" a fondo è l'abitudine, lo scontato, il banalizzare e mortificare la ricchezza del mistero con quella costante e accettata distrazione (da superficialità collettiva) tipica di troppa gente che dice di credere. «Il sacerdote e la comunità in comunione con Cristo, ripetendo le parole di Cristo e il gesto di Cristo evocano, chiamano nel pane e nel vino la presenza di Cristo (...) e diventa poi una potenza talmente radiante che quando il pane e il vino sono ricevuti consapevolmente, avviene una trasmutazione dell'uomo che le riceve in consapevolezza»(p. 93). E questa trasformazione determina in noi una conoscenza differente del mondo e una particolare forma di civiltà, diversa dalle civiltà che potremmo creare noi uomini senza avere quelle conoscenze-forza che vengono introdotte nel nostro essere dalla partecipazione al pane e vino dell'Eucaristia.

Mi pare che queste pagine di un uomo davvero spirituale e perciò maestro e profeta per i nostri giorni e per quelli che verranno, abbiano una loro peculiarità com'è peculiare, in primavera, l'esplosione della vita. Si tratta infatti di questo profondo senso della vita ancorata al mistero, alimentata dal mistero, continuamente rinnovata dal mistero che è Dio-Amore, sorgente di ogni nostro vero amore.

Quando si siano lasciate decantare in noi queste pagine, entriamo con serenità anche noi nella persuasione che «Dio è pane e noi dobbiamo essere pane, Dio è vino (...) e noi dobbiamo, nella vita, essere vino che è principio di gioia e di canto» (p. 108). Lo capiamo nella profondità del cuore.

Olivier Clement scrive: "Secondo Jung la fonte della nevrosi spesso è l'assenza di senso e di religione nel senso profondo della parola. Potremmo dire che è Cristo ad attendere nelle profondità del cuore per dare un senso alla nostra esistenza. A poco a poco, tramite il cammino spirituale, il cuore si aprirà. Chiede solo di aprirsi" (O. Clement. *Taizé: Un senso alla vita*. Paoline 1998, p. 24).

Maria Pia Giudici

Eremo di San Biagio
Pasqua 1999

Indice

- 6 Abbreviazioni bibliche usate nel testo
7 Introduzione
13 Prefazione
- 37 Lo Spirito Santo
 meditazione mattutina (39)
 meditazione pomeridiana (59)
- 79 Memoria ed Eucaristia
 meditazione mattutina (81)
 meditazione pomeridiana (97)
- 109 *omelia*
- 113 Bibliografia